

MAXI OPERAZIONE A GENOVA, SAVONA E VERCELLI

All'alba scattano le perquisizioni

Blitz dei finanzieri in case e uffici degli indagati. Sequestrati documenti e pc

I militari sono a caccia di tracce cartacee e informatiche di consulenze, sponsorizzazioni, contratti, impegni di pagamento. Passati al setaccio gli uffici amministrativi dell'Asl Savonese e della ditta piemontese Alessio Spa

Stefano Francesca, consulente del sindaco Marta Vincenzi per la comunicazione; Paolo Striano, assessore allo Sport e al Progetto forti; Massimiliano Morettini, assessore ai Giovani, Città educativa e all'Immigrazione. Nelle loro abitazioni e nei rispettivi uffici di Palazzo Tursi, del Matitone e di via Ilva, i finanzieri del Gruppo Genova ieri mattina hanno effettuato accurate perquisizioni, sequestrando documenti, computer, telefoni. La stessa cosa è avvenuta negli uffici in Regione dell'ex direttore generale al personale Giuseppe Profiti e nelle abitazioni e luoghi di lavoro degli ex consiglieri comunali Claudio Fedrazzoni e Massimo Casagrande. Un altro blitz è avvenuto contemporaneamente a Vercelli, nella sede della ditta Alessio spa - un colosso da quattrocento dipendenti e cinquemila pasti precotti prodotti per turno diretta da Roberto Alessio - specializzata nella fornitura ad esterni di cibo pronto. Mense, insomma. Infine nel registro degli indagati sono finiti il direttore amministrativo dell'Asl Savonese Alfonso Di Donato ed un dirigente. A Savona il servizio mense negli ospedali è gestito dalla Alessio spa che nel 2006 aveva scalzato la "Pedus Dussmann", altra ditta specializzata in catering. Ieri gli uffici della Asl 2 sono stati perquisiti dai finanzieri genovesi.

Sono questi i soggetti coinvolti

nell'indagine coordinata dal pm della procura genovese Francesco Pinto su un presunto giro di mazzette che sarebbero state elargite al consulente del sindaco, agli assessori, agli esponenti degli ex Democratici di sinistra e all'ex dirigente regionale per l'ottenimento degli appalti a livello comunale e regionale dei servizi mensa.

I campanelli delle abitazioni delle sette persone iscritte sul registro degli indagati per i reati di corruzione e turbativa d'asta in concorso (a Francesca, Casagrande e Fedrazzoni è stata contestata anche l'associazione per delinquere) hanno trillato alle 5 di ieri mattina. I finanzieri sono giunti contemporaneamente alle varie abitazioni a bordo di auto civetta, non "sponsorizzate", nella caserma della finanza di Lungomare Canepa i blitz erano coordinati dagli ufficiali e dal pm Pinto. Militari in borghese hanno mostrato l'ordine del gip Roberto Fucigna a procedere con perquisizioni e sequestri. Erano a caccia di tracce di consulenze lasciate alla ditta Alessio, fatture delle società intestate agli indagati, sponsorizzazioni, hard disc di computer da cui "tracciare" i presunti rapporti d'affari attraverso il lavoro al desk ed il traffico di mail. E' stato questo l'ultimo atto di un'inchiesta svolta dai finanzieri nell'arco di oltre due anni e che prese le mosse quando il sindaco

era ancora Giuseppe Pericu. L'attenzione dei finanzieri era allora concentrata su un assessore della giunta Pericu Due e approdarono presto a Casagrande e Fedrazzoni. Allora le fiamme gialle cercavano di chiarire se alcuni appalti in ambito edilizio erano stati assegnati seguendo procedure amministrative

corrette. Ma l'esaurimento degli incarichi della giunta portò presto le indagini ad un punto morto. Intercettazioni telefoniche e pedinamenti di riflesso ebbero una battuta di arresto, ma i nominativi rimasero nelle rubriche degli inquirenti.

Non appena insediata la nuova giunta e stabiliti gli incarichi, i finanzieri ripresero le indagini. Con un nuovo punto di partenza a San Marino, dove parte di fondi "neri" secondo alcune indicazioni sarebbero stati occultati. Soldi "sporchi", portati nel paradiso fiscale con l'ausilio di corrieri.

Secondo gli inquirenti i soldi viaggiavano a senso unico attraverso la stipula di contratti di consulenza e sponsorizzazioni. La merce in vendita, sempre secondo le deduzioni dei titolari delle indagini, erano informazioni relative agli appalti del Comune. E non solo. Una persona di fiducia della ditta Alessio spa era incaricata di procacciare affari intessendo una fitta rete di contatti con funzionari e amministratori pubblici. L'indagine della finanza si è infatti este-

sa anche alla Regione Liguria dove l'uomo di fiducia della Alessio si sarebbe recato nella speranza di trovare terreno fertile per i propri mandati.

Un vorticoso susseguirsi di telefonate più o meno criptate, il più delle volte allusive, ha dato vita a incontri, cene, pranzi. I ristoranti ed i bar della città sono stati i terreni dove le persone indagate avrebbero condotto i propri "summit". Gli argomenti importanti venivano sempre discussi a voce. Così come lo scambio di denaro sarebbe avvenuto quasi sempre senza l'utilizzo di mezzi bancari telematici. Piuttosto denaro contante, portato all'estero su quattro ruote e depositato fisicamente

allo sportello. Si vociferava di centinaia di migliaia di euro, elargiti sempre a piccole cifre. In cambio amministratori e politici avrebbero fornito preziose informazioni sugli appalti e impegni nella "adeguata" gestione e organizzazione delle gare.

Il pm Francesco Pinto ha chiesto sei ordinanze di custodia cautelare in carcere per i reati di corruzione e turbativa d'asta in concorso e associazione per delinquere finalizzata ai due reati. Per ora non sono state firmate e, visti i blitz di ieri all'alba, nel corso dei quali nessuno è stato posto sotto fermo di polizia giudiziaria, potrebbero rimanere "littera morta".

FRANCESCO RICCI



Stefano Francesca è indagato dalla Procura per associazione per delinquere

INDAGATI



Striano



Morettini



Casagrande



Fedrazzoni

